

Prezzo di Associazione

Valore e Stato: anno . . . L. 20  
 > semestre . . . » 11  
 > trimestre . . . » 6  
 > mese . . . » 2  
 Estero: anno . . . L. 25  
 > semestre . . . » 13  
 > trimestre . . . » 7  
 > mese . . . » 3  
 Le associazioni non distinte di  
 Udine sono rinviate.  
 Una copia in tutte le Regie con-  
 fezioni di

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
 riga o spazio di riga cent. 10. —  
 In terza pagina dopo la firma del  
 giornale cent. 20. — Nella quarta  
 pagina cent. 30.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno  
 sconti di prezzo.  
 Si pubblica tutti i giorni tranne  
 i festivi. — I manoscritti non si  
 restituiscono. — Lettere e pioglia  
 non accettate al responso.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

## LE NOZZE D'ORO

DELLA SOCIETÀ DI S. VINCENZO DE' PAOLI

Nel momento in cui a Parigi si festeggia il cinquantesimo anniversario della fondazione di questa Società tanto benemerita, crediamo opportuno di presiedere dal *Cittadino* di Genova i seguenti cenni biografici:

Otto amici, studenti, giovanissimi, uno solo dei quali aveva un po' più di vent'anni, frequentavano in Parigi una casa dove solevano tenere *Conferenze* letterarie, di storia, e di filosofia, e spesso volte presentavano loro l'occasione di dover professare altamente e difendere i principi della fede cattolica contro di avverse opinioni. — Non tardarono a domandarsi se questa fede, che avevano l'avventura di possedere, non dovesse assodarsi la loro unione con qualche opera più consolante che le controversie.

Compresero esser necessario lo stabilire una specie di associazione esclusivamente cristiana; alla quale presiedesse la sola carità, e il cui oggetto pacifico fosse il culto di N. S. Gesù Cristo nella persona di qualche povero.

Tale fu il nobile pensiero di quei generosi giovani, che nel maggio del 1833 fondarono le loro riunioni col titolo di *Conferenze di carità* sotto la protezione di San Vincenzo de' Paoli, il grande padre dei derelitti.

Ed oh! quanto ora necessaria un'istituzione siffatta! Parigi, benché in apparenza tranquilla, sentiva ancor vive le piaghe della passata rivoluzione. La religione e la pietà v'erano universalmente combattute con tutte le armi, dallo scherno ai suffragi.

Le poche anime religiose qua e là disperse, le quali avevano serbato intatto il sacro deposito della fede ereditato dagli avi, erano o non conosciute, o sprezzate, o coperte d'infamia. Non s'era fatto prova di rialzare il culto cattolico e rimetterlo in onore, ma i vecchi pregiudizii dominavano tuttavia sugli spiriti dei cosiddetti sapienti e del popolo; e l'ora d'un ritorno sincero alla religione pareva ancora di molto lontana.

Questo v. de. il buon Ozanam, questo compresero i giovani generosi che primi lo aiutarono nella nobile impresa, alla quale consacrarono l'incremento i tesori della loro oltima intelligenza, del loro cuore infiammato di carità.

Ottimo di questi giovani i nomi di soli sei, due essendo rimasti sconosciuti: — Ozanam, Lataillandier, Devaux, Lamache, Lullier e Oliva.

Fu stabilito fin dai primi giorni che si sarebbero visitati i poveri a domicilio, accorrendoli col frutto di collette da farsi nelle radunanze.

Il piccolo gruppo non tardò, col palcosaggio di Dio, ad aumentare, moltiplicando le opere di abnegazione e di carità, ed in breve da una piccola schiera di intimi amici sorsero una immensa famiglia che doveva estendersi in gran parte del mondo.

Lo stesso Federico Ozanam, appena 20 anni dopo, in un suo discorso pronunciato alla *Conferenza* di Firenze, il 30 gennaio 1853, diceva:

« A Parigi solamente noi siamo duemila e visitiamo cinquemila famiglie, in cui all'incirca ventimila individui, vale a dire il quarto dei poveri che si trovano tra la marea della immensa città. Le *Conferenze* in Francia soltanto sono al numero di 500 e ne abbiamo in Inghilterra, in Spagna, nel Belgio, nell'Italia, in America o perfino a Gerusalemme. »

Il P. Lacordaire scriveva sull'opera di questa eletta di cattolici:

« Con ciò si proporrà di dimostrare che il cristianesimo può a beneficio dei poveri ciò che mai ha potuto alcuna umana dottrina; e mentre i novatori si staccavano ad inventare teoriche le quali valessero a corrompere il mondo e a rimpiangere la faccia, agivano, più modesti, intrapreso a salire o scendere le scale del povero e a cercare i più riposti nascondigli della povertà e della miseria. »

« Vedeteli infatti con quanta sollecitudine si conducono nello strado più lurido ed abbandonato della città, e salite le misere scale di questo o quello abituro, battono dolcemente alla porta. Una vecchia, un fanciullotto, una vedova, uno storpio, abitano in quelle case. Perché sorridono essi nell'aprire l'imposta? Perché lasciano quell'aria cupa o quasi ferrea che fa miseria o la privazione vi ha sopra stampato? E' perchè essi hanno veduto in quei giovani dal cuore pietoso degli amici che stringeranno ad essi la mano, e seduti nell'angolo camerotto, li tratteranno, non come poveri, ma come fratelli. Essi parleranno loro di cose nuove e delucidano ai cuori; parleranno loro di Dio, di rassegnazione ai suoi voleri, di pazienza, di amore dei fratelli, di perdono delle ingiurie, di premio

ai buoni, di paradiso. Insegneranno ai genitori l'amore per figli, ai figli il rispetto ai parenti, l'amore tra fratelli. E a questo parole mai più udite dai seguaci del mondo, quei meschini si sentiranno commoventi, e baciavano quasi mani generose che il soccorso materiale del pane e di quel po' di danaro e di vesti, erano costanti dolci maniere candide, ed imparavano così a conoscere e ad amar meglio quel Dio nel cui nome i loro benefattori fanno una carità così dolce e gradita. »

La carità verso i poveri, immagine di Gesù Cristo sulla terra, è per la Società di S. Vincenzo de' Paoli un mezzo di perfezionamento di chi alla carità medesima consacra l'opera o le sostanze.

« Questa carità — diceva Ozanam — è il mezzo di mantenersi puri nella religione cattolica, e di propagarla negli altri. »

Noi volemmo anche impedire con questo, che di noi si mandasse quel versetto del salmista: *Ubi est Deus eorum?* Imperocchè (come si disse più sopra) a quei tempi ben poca era la religione a Parigi, e i giovani più timorati si vergognavano d'andare alla chiesa, perchè sarebbero stati mostrati a dito; o si sarebbe detto di loro che aspiravano a qualche impiego. »

Ma come tutto lo opere del bene, anche la Società di S. Vincenzo de' Paoli, non doveva certo sfuggire alla prerogativa di tutto quanto è figlio della religione ed ispirato all'esempio di Cristo, alla prova cioè della persecuzione. La nuova società, che in modo tanto meraviglioso si diramava in tutti i paesi del mondo allarmò i nemici del Cattolicesimo, e ben presto la più feroce guerra fu mossa contro di essa.

In una radunanza francescana nel 1854 tenuta a Bruxelles, si decideva di combattere la Società di S. Vincenzo de' Paoli, come funesta allo scopo della frammassoneria stessa. Da quel giorno le calunnie più basse o più vili si sparsero per mezzo della stampa contro la Società. Si tacquero i confratelli di agitati politici che vollero gettar nei poveri colla loro influenza i loro principii.

La questione sociale nella quale soffrono e soffiano a pieni polmoni i nemici della Società di S. Vincenzo è venuta luminosamente a provare che fossero i nemici del popolo, ed i agitatori malsani, tra i *paolotti* ed i loro avversari.

E frattanto l'appellativo di *Paolotto* venne preso in largo significato, o nonchè il socio della cristianissima filantropia

istituzione passò ad indicare chiunque professi senza rispetti umani la religione cattolica.

Qual più nobile obbligo per l'istituzione stessa si potrebbe desiderare?

Qual più luminosa prova, che la frammassoneria combattendo accanitamente la Società intendeva mover guerra al Cristo ed alla sua Chiesa di cui la Società conlava nelle sue file tanti strenui campioni?

E la Società intanto venne a poco a poco ampliando la sfera delle sue pietose opere.

Montro dapprima solo occuparsi della visita ai poveri, man mano le si appalesavano gli immensi bisogni ai quali faceva d'uopo supplire.

Dalla povera casa conveniva condursi alla scuola, all'ospizio, all'ospedale, alla prigione, alla sala d'asilo; e queste prime prove, questo manovro timidamente e quasi a tentoni, divenne la sorgente delle molteplici opere che al presente si dividono l'attività delle numerose *Conferenze* che ormai compongono la Società di S. Vincenzo de' Paoli in tutte le parti del mondo.

Ecco le principali fra le opere a cui la Società snodata prende parte attiva:

Callo: Sale d'asilo; Patronato degli orfani; collocamento dei fanciulli poveri presso gli agricoltori; Patronato degli scolari; Istruzione dei fanciulli per la prima comunione; Patronato degli apprendisti; Patronato dei fanciulli nelle manifatture; Istruzione dei giovanetti; Patronato dei giovani usciti di carcere; Patronato dei lavoratori; Patronato degli operai; Visita dei poveri a domicilio (alimento) vestiario; biancheria, alloggio, letti, impieghi, ufficio di affari, lavoro, cassa economica di risparmio, cassa dei filii cassa di mutui soccorsi, medicamenti; Casale economico dei poveri; Matrimoni dei poveri; Istruzione dei poveri; Riunioni della Santa Famiglia; Biblioteche; Almanacchi; soccorsi straordinari; Mendicanti, poveri vergognosi; rifuggiti; Viaggiatori; Visita delle prigioni; Condannati alla morte; Visita degli Spedali; Asili per vecchi; Casa di Nazaret; Cure prestate ai moribondi; Funerali dei poveri.

Ed ora continuiamo pure i nemici di quanto sa di cattolico a cercar di spargere a piove mani il discredito sulla Società di S. Vincenzo de' Paoli, a bollare col nomignolo di *Paolotto* chiunque coi suoi della modestia è stretto dal vincolo della carità e della fede cristiana; ciò non farà che stringere vie maggiormente questi

92 Appendice del CITTADINO ITALIANO

# JAGO

Senza che il dolore per la perdita di Marcella fosse cessato in Guglielmo, egli però lo sentiva meno amaramente. La salute di lui andava ogni giorno ristabilendosi: ma nulla nel suo linguaggio faceva intendere che egli pensasse a lasciare l'abazia.

Un giorno pregò il padre Atanasio di procurargli dei libri. L'abate soddisfatto con gran gioia a questa domanda. Egli vedeva in ciò un mezzo per ritornare la tranquillità nell'anima suo allora tanto agitata del marchese.

In appresso Guglielmo cominciò ad occuparsi nella ricerca di materiali per scrivere una storia compiuta dell'abbazia in cui egli era ospitato.

« E' in me troppo orgoglio? chiedeva egli al padre Atanasio, mettendolo a parte di questo suo divanamento. Se così fosse, comandatemi di gettare nel fuoco tutto le note che ho già raccolto, e ricusatemi il permesso di consultare gli archivi del convento. »

« L'amato molto, dunque, questo luogo? gli chiese per tutta risposta il padre Atanasio. »

« Mi sembra che oggimai esso racchiuda tutta la mia famiglia. »

Passò un mese, e in capo a questo tempo al marchese di Brézal parve di sentirsi abbastanza forte per sapere quanto desiderava di conoscere. Interrogò egli quindi l'abate mentre ambedue passeggiavano nel giardino del convento.

« Parlatemi dei miei fratelli, padre, disse Guglielmo. »

« Il conte Tristano, valendosi delle concessioni generose fatte da voi nel vostro testamento, porta il titolo di primogenito della famiglia. »

« E Ferrante? »

« Il vostro minore fratello prese possesso della baronia che voi gli avete lasciato, e poté così veder pago il desiderio che da tanto tempo nutre. Ma la sua più grande speranza, quella cioè di diventare sposo ad Elena di Lavardin egli non la vedrà appagata. Ella è rimasta orfana. »

« Oh, io l'ignorava, padre mio. »

Poi pensando dolorosamente la mano sulla fronte:

« Come la morte abbate terribilmente colla sua falce, mormorò egli. »

Il suo pensiero ritornava allora senza dubbio a tutti quelli che aveva veduto partire dal mondo, alle persone la cui scomparsa lo aveva afflitto tanto, a quei più di tutto la perdita della quale gli aveva scossa in tal modo la mente. Nulla poteva spaventare di più il padre Atanasio che il vederlo ricadere nelle sue cupe inclinazioni. Perciò affrettossi ad aggiungere:

« No, il matrimonio tanto vagheggiato da Ferrante è impossibile che possa compiersi. »

« Ma perchè? chiese allora Guglielmo accostandosi dalle sue dolorose considerazioni. »

« Perché Elena di Lavardin ha preso il velo, ed ora chiamasi suor Adelaide. »

« Il mondo era indegno di possederla, osservò Guglielmo. Quello che voi, padre, mi narrate, non mi sorprende punto. Io poi che conosco a fondo Ferrante non posso se non rallegrarmi, tanto più che la figlia del mio amico, il conte di Lavardin, abbia preferito di offrire a Dio il suo cuore: no, mio fratello non ne era degno. Il chiostro! Altra volta avrei forse compiuto coloro che vi correvano a cercare un rifugio; oggi invece io stimo che là soltanto si trovi la pace, là in una vita divisa tra l'abnegazione di sé stesso e la preghiera. I rumori del mondo si spengono sulla soglia di quelle case di pace come il flutto del mare si frange e muore sulle nostre spiagge. »

Ma ditemi, padre, in qual modo Ferrante ricevette l'annuncio della determinazione presa da Elena? »

« Questa notizia eccitò in lui una collera, della quale non moderò i primi trasporti. Egli uscì in pazzi propositi di rapirla dal chiostro. »

« Miserabile dissenso! esclamò Guglielmo; quasi che ella non avesse scelto la via migliore. »

Dopo un istante di silenzio egli ripigliò: « In una lettera scritta ai miei fratelli la vigilia del giorno in cui aveva fatto maleducatamente di toglierli la vita, io annunziavo loro il mio pazzo proposito. Si diedero essi a fare delle ricerche nel paese? »

« No, rispose il padre Atanasio. »

« Quante cose fecero essi celebrare per

me nella cappella di Dinan ove stanno sepolti tutti i morti della nostra famiglia? »

« Nessuna, figlio mio. »

« Così che il corpo nel mare trasportato dalla corrente della Rance, e l'anima... »

Il marchese non ebbe forza di proseguire. « Ma perchè risvegliate in voi così tristi ricordi? chiese il padre Atanasio. Perché rievocate cose che turbano la pace serena di cui godete da qualche giorno? »

« Son memorie che la turbano sì questa pace, padre mio. La turbano a tal segno che io domando a me stesso se, quando lascerò la vostra ospitale dimora non dovrò recarmi a Brézal a spaventare come un morto uscito dal sepolcro i miei due fratelli che hanno mostrato verso di me così poco affetto. V'assicuro, padre, essi sono indegni del nome che portano, indegni di possedere una fortuna la quale pur troppo sarà da loro malvagiamente usata. »

Montro Guglielmo si affondava col padre Atanasio dolendosi della condotta indegna che Tristano e Ferrante avevano tenuta verso di lui, uno squillo argentino di campana annunziò essere giunta l'ora in cui i monaci dell'abbazia si radunavano in coro per salmodiare. Quello squillo ruppe il colloquio. L'abate si recò con i suoi confratelli nella chiesa. Guglielmo continuò ad errare tra le macchie ombrose del giardino, tutto immerso nelle sue riflessioni.

(Continua)

TRAFORO ARTISTICO. Deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* unico rappresentante della Casa Barelli per Udine e provincia.

sacri vincoli, ciò non farà che rafforzare la fide della Società medesima, perocché sarà posto sempre più in luce che non la pretesa istituzione politica si vuol combattere in essa ma l'istituzione ammenamente cattolica.

## Bismarck e il parlamentarismo

Che il principio di Bismarck sia politico di prim'ordine, basta a dimostrarlo il disegno che manifesta nel moderno parlamentarismo. Che cos'è il parlamentarismo? L'onnipotenza della Camera, l'assorbimento da parte di questa di tutti gli altri poteri dello Stato, la estrinsecazione pratica, in una parola, del principio della sovranità popolare. Ora di questa assorda sovranità il principio di Bismarck ride. Per lui non c'è che un sovrano solo; l'imperatore. La Camera deve rimanere nell'orbita della Costituzione e non usurpare, sia pure indirettamente, gli attributi della sovranità.

Questi principi di buon governo, il principio di Bismarck ebbe occasione di insegnarli per ben due volte al Reichstag nel giro di sette giorni.

Alla fine dello scorso mese, il Reichstag su proposta del deputato Richter, aveva deciso di invitare l'amministrazione militare a prendere qualche misura per impedire agli arsenali militari di lavorare a favore di privati. Avuta cognizione di questa risoluzione il principe Cancelliere scrisse al presidente la seguente lettera che ha fatto strabiliare i liberali:

Nel numero 280 del secondo stampato del Reichstag v'ha una proposta; — « Il Reichstag voglia deliberare: D'invitare l'amministrazione militare a vietare che gli uffici militari intraprendano commissioni per conto di privati, le relazioni commerciali delle cantine militari coi borghesi, e l'impiego di cavalli dell'amministrazione militare per l'industria dei trasporti. »

Riferendomi all'articolo 17 della Costituzione dell'impero, a tenore del quale S. M. l'imperatore, sotto la responsabilità del cancelliere dell'impero, ha la sorveglianza dell'esecuzione delle leggi dell'impero, ed all'art. 63, secondo il quale tutto l'esercito imperiale sta sotto gli ordini dell'imperatore, mi onoro di richiamare l'attenzione sul fatto che l'amministrazione militare dell'esercito tedesco non ha né al Reichstag né verso di questo una posizione che renda possibile di ricevere e seguire le domande di questo alto Corpo legislativo.

Qualunque progetto di legge e qualunque comunicazione del Reichstag destinata al Consiglio federale sarà volentieri recata a notizia di S. M. l'imperatore, e per la discussione del Consiglio federale, e se questo progetto riguarda l'amministrazione militare, i rappresentanti di questa nel Consiglio federale avranno occasione di spiegarsi in proposito.

Credo però di dover protestare, in nome di S. M. l'imperatore, contro la premessa posta per base della citata proposta, della possibilità cioè che l'amministrazione militare dell'impero possa essere obbligata od autorizzata a seguire inviti diretti del Reichstag od anche soltanto ad accoglierli ufficialmente, e prego la S. V. I. di volerlo portare a cognizione del Reichstag.

Il Cancelliere dell'Impero  
V. BISMARCK.

Questa lettera fu letta nella seduta del 2 corr. e produsse, secondo ci dicono i giornali, una grande impressione così nell'Assemblea come nei circoli militari.

Ma nella seduta del 5 and. il ministro Scholz svolse ancor più chiaramente le idee del Cancelliere circa il parlamentarismo, senza curarsi delle ire e delle proteste dei liberali.

Ecco in qual modo i fogli tedeschi riassumono questo incidente del quale la *Sieffani* non ha fatto nemmeno cenno:

« Al Reichstag incominciò ieri (5), la discussione del bilancio biennale.

« La tribuna era affollatissima.

« Il deputato Bamberger in un notevole ed energico discorso sottopose a critica severa il vigente sistema di governo, che è la negazione di ogni principio liberale. Rinfacciò a Bismarck di voler ridurre la Costituzione ad una larva, che non serba che le mere apparenze; ad una menzogna. Deplorò che la riforma sociale sia trattata dal punto di vista politico, anzi che quale un bisogno dell'epoca.

« Il deputato Payer del Württemberg aggiunse, in termini violenti, ed a guisa di protesta, che la politica di Bismarck è sleale, e mira a spodestare tutti i principi della Germania.

« Il ministro Scholz gli rispose:

« — Il nostro governo non è parlamentare, è monarchico. »

Queste parole fecero scoppiare un vero tumulto nella file della sinistra.

« Scholz continuò facendosi eco dei gravami di Bismarck contro la maggioranza. Conchiuse dicendo, che qualsiasi governo parlamentare non è altro che un passaggio necessario ed inevitabile verso la repubblica.

« Queste parole diedero luogo a un nuovo tumulto. La destra applaudì freneticamente le dichiarazioni del ministro. »

La *Norddeutsche All. Zeitung* rispondendo al *Tageblatt* di Berlino che biasimava la lettera inviata da Bismarck ai deputati della Germania scrive a giustificazione del contegno del Cancelliere:

« La procedura epistolare, impiegata dal Cancelliere per trattare col Reichstag lungi dall'essere irregolare è perfettamente costituzionale. L'articolo 16 della Costituzione dice che i progetti di legge approvati dal Consiglio federale vengono portati davanti al Reichstag dal cancelliere in nome dell'imperatore. Ma quest'articolo non dice che la procedura si debba fare a viva voce; essa può dunque legalmente farsi in forma epistolare.

« Che il *Tageblatt* — continua l'organo di Bismarck — legga attentamente la Costituzione e vi troverà altri motivi di sorpresa. Vi vedrà, ad esempio, che nell'impero non esistono ministri ma soltanto dei commissari del Consiglio federale. A termini dell'articolo 9 della Costituzione, i membri del Consiglio federale hanno il diritto di assistere alle sedute del Reichstag e di parlare, ma essi non sono punto costretti a presentarsi ed a rispondere alle domande che verrebbero loro indirizzate.

La lettera del cancelliere — conclude la *Norddeutsche* — è una protesta contro un tentativo repubblicano del gruppo progressista, tendente ad usurpare le attribuzioni del potere esecutivo. Questa protesta doveva essere fatta per iscritto, ed essa avrebbe potuto aver luogo tanto riguardo ad una mozione concernente l'amministrazione delle poste quanto riguardo ad una mozione sull'amministrazione dell'esercito. »

## Pellegrinaggio italiano a Lourdes

I Pellegrini si riuniranno a Genova nei giorni 8 e 9 luglio ove sarà aperto l'Ufficio di Presidenza in luogo ed ore da determinarsi.

La partenza da Genova per Ventimiglia avrà luogo il giorno 9 o 10 luglio 1883. A Ventimiglia comincia il Viaggio di pellegrinazione.

Per soddisfare il desiderio espresso da molti degli iscritti, il Pellegrinaggio verrà diviso in due Carovane che partiranno ante, ma che dopo la dimora di Lourdes si divideranno per differenti destinazioni.

### Prima carovana

Itinerario: Ventimiglia, Nizza, Marsiglia (N. S. della Guardia), Montpellier, Cotte, Carcassonne, Toulouse, Tarbes, LOURDES (Grotta dell'Apparizione e Santuario dell'Immacolata) Tarbes, Toulouse (Basilica di S. Satornino, ove sono reliquie insigni fra le quali il corpo di S. Tommaso d'Aquino, Carcassonne, Cotte, Nîmes, Avignon, Lyon (N. S. di Fourvières), Ambérieu, Chambéry, Modane.

Prezzi: Il Viglietto ferroviario a prezzo ridotto dell'itinerario qui sopra indicato, che ha principio a Ventimiglia o termina a Modane, costa: I. Classe fr. 155; — II. Classe fr. 115; — III. Classe fr. 85. Il vitto e l'alloggio per circa 10 giorni di dimora in Francia importa fr. 90.

### Seconda carovana

Itinerario: La seconda Carovana oltre al fermarsi nelle città sopra indicate, cioè: Marsiglia, Toulouse, Lourdes e Lyon per visitare i Santuari, si avvanzerà fino a Parigi, ove si formerà circa sei giorni e visiterà N. S. delle Vittorie, le Reliquie insigni della Passione a Notre Dame, S. Vincenzo, Les Carmes ecc. e si fermerà due giorni a Paray le Monial (Santuario dell'Apparizione del S. Cuore di Gesù). Rientrerà in Italia come la prima, cioè per Ambérieu, Chambéry, Modane.

Prezzi: il Viglietto ferroviario a prezzo ridotto dell'itinerario qui sopra indicato, che ha principio a Ventimiglia o termina a Modane, costa: I. Classe fr. 225; — II. Classe fr. 170; — III. Classe fr. 125. Vitto e alloggio in ragione di Fr. 9 al giorno cioè fr. 180.

Tutti i Pellegrini dovranno essere muniti di un Attestato di moralità e religiosa condotta rilasciato dalla R. ma Curia Vescovile della rispettiva Diocesi. (Non occorre il Passaporto). — Il Modulo a stampa per detto Attestato sarà inviato a tutti gli iscritti il giorno 20 del corrente Maggio.

I RR. Sacardioli dovranno inoltre ottenere il Dissessit dal loro Ordinario Diocesano — Essi vestiranno l'abito talace.

Il giorno 5 Giugno dovranno gli iscritti spedire a Bologna l'Attestato sovra indicato, con una somma corrispondente al terzo dell'importo del viaggio ferroviario, vitto e alloggio.

Il pagamento degli altri due terzi verrà fatto da ciascuno personalmente all'Ufficio della Presidenza del Pellegrinaggio, aperto in Genova nei giorni 8 e 9 luglio ove riceveranno il foglietto dell'itinerario e orario, il viglietto ferroviario per la rete francese, il libretto-vitto-alloggio, o tutte le altre indicazioni relative al viaggio.

E' necessario che i pellegrini si provvedano di oro o di carta della *Banque de France*, non avendo corso in Francia la carta italiana.

Le Carovane saranno suddivise in gruppi di 10 a 20 persone. I gruppi si formano d'ordinario di persone che si conoscono, o che sono della stessa regione. — Ad ogni gruppo viene assegnato un direttore che sta in diretta relazione colla Presidenza.

Tutti coloro che desiderano prender parte a questo Pellegrinaggio sono pregati di notificarlo con sollecitudine in lettera franca o in cartolina postale diretta Al signor Commendatore GIOVANNI ACQUADERNI, Via Mazzini, N. 94, Bologna.

## IL MONDO CIVILE

GIUDICATO DA UN PRINCIPE GIAPPONESE

Tempo fa, scrive il *Caffaro*, il principe Ari-Sugava, zio dell'imperatore del Giappone, fu nostro ospite. Alloggiò al palazzo reale di Genova e ne visitò mostrando un grande interesse i monumenti: ora di ritorno al Giappone ha manifestato in modo laconico, e ciò che pensa delle monarchie e delle repubbliche da lui visitate.

Vienno, a quanto pare, sarebbe la città che gli andrebbe più a versi. Il lusso vi è grande, la libertà d'azione completa, e la cortesia amabile senza essere essequiosa. La Russia, o piuttosto la Corte di Russia, gli si è mostrata in una luce talmente tetra, che ne serba ancora un sentimento misto di terrore e di paura. Berlino gli sembrò una gran caserma, senza brio, né buon umore.

Giunto agli Stati Uniti coll'intenzione di visitarli si limitò a traversarli. La noncuranza, l'egoismo e la rapacità degli abitanti del nuovo mondo lo nauseava.

Anche Parigi non gli piacque. Il signor Grévy ha per lui dei modi troppo semplici, troppo borghesi, e poi non ha una Corte.

E l'Italia? l'Italia in complesso non gli spiace, ma non ne è entusiasta. Né Roma né Milano hanno i vantaggi di Vienna per il principe; pure non potendo andare nella capitale austriaca, piuttosto d'ogni altra sceglierebbe l'italiana, ove tutti gli furono gentili. E' grato a re Umberto, ma dubita della sincerità delle proteste di devozione delle nostre popolazioni.

« M'hauro lodato e applaudito troppo — disse il principe Ari-Sugava — tanto che un po' si siano burlati di me.

Confessiamo che il principe giapponese non manca di spirito, e mostriamo anche noi di spirito accollandoci sorridenti la lezione che ci dà.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 10

Corazza giura.

Convalidasi l'elezione di Damiani deputato del primo collegio di Messina.

Morana svolgendo la sua interpellanza sulla politica interna del governo dice che è invalsa la cattiva abitudine nella Camera di sollevare gravi questioni senza venire ad alcuna soluzione.

Egli intende che sorga una larga discussione, e chi per i servizi resi alla patria ed all'intelligenza conduce la cosa pubblica dica chiaramente se gli antichi soldati della libertà meritino che dicasi loro che conculcano la libertà. Premette la sinistra essere

stata concorde nelle questioni finanziarie economiche e sociali. Le differenze cominciano nella politica estera ed interna. La sinistra segue e svolge il programma per cui venne al potere, e quindi non può darsi che abbia receduto. Domanda al governo se intende resistere a chi vorrebbe sovrapporsi alla sua volontà e se debba continuare a svolgere le promesse della sinistra. Aspetta la risposta del ministro per presentare una mozione.

Nicotera osserva essere contrario al regolamento che Morana si riserva di presentare una mozione, mentre già si è dichiarato soddisfatto della condotta del governo. Riteneva quindi che dopo le parole di Minghetti di ieri, che approvò la politica di Depretis, perché conforme alla sua e a quella di Morana, che affermò tuttora seguirsi il programma del 1876 della sinistra, sia necessaria una discussione, presenterà egli una interpellanza e poi una mozione. Desidera che Depretis possa mostrare di essere stato fedele a quel programma ed esistere una linea di separazione fra la sinistra e la destra, che non cadesse per una questione finanziaria, ma per le idee politiche invalse nel paese.

Morana fa dichiarazioni personali.

Minghetti rammenta aver detto ieri soltanto che Depretis aveva ben posto la questione, desidera si faccia una discussione e allora dirà quel che pensa della politica del governo. Per ora Nicotera riserva i suoi giudizi per non errare sull'avvenire come errò sul passato.

Nicotera insiste che Minghetti approvi la politica di Depretis perché conforme alla propria.

Depretis risponde a Morana che il governo intende mantenere invariati le istituzioni e rimanere fedele al programma del 1876. Gravi accuse furono mosse, dubitasti perfino se il governo fosse fedele interprete della volontà della nazione. Egli è convinto di esserlo, ma non può ammettere se ne dubiti senza che la Camera pronunzi il suo giudizio. La praga di aprire una discussione in proposito e valersi di una mozione qualsiasi per esprimerlo.

Morana presenta la seguente risoluzione: « La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del consiglio approva l'indirizzo della politica interna del governo. » Il presidente osserva tale presentazione non essere consentita dal regolamento. Dopo una discussione in proposito, cui prendono parte Nicotera, Spatigati e Lazzaro, Morana ritira la sua mozione.

Annunziarsi una interpellanza di Nicotera sull'indirizzo politico seguito da due anni in qua.

Su proposta di Bertani e dopo osservazioni di Ercole, deliberasi sia svolta domani.

Damiani giura e soppesandosi la seduta.

Ripresa, si rimanda per proposta di Bacelli dopo altre interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno quella presentata ieri da Bonghi relativa al programma del politecnico.

Bonghi svolge la sua interrogazione sul programma di concorso per il monumento a Vittorio Emanuele.

Depretis deplora che dopo 5 anni si discuta ancora di questo monumento. Dichiarò che il governo mantiene la sua deliberazione sia per il concorso sia per la destinazione sul Campidoglio.

## ITALIA

Firenze — Da Firenze scrivono al *Secolo* di Milano:

« Firenze non avrà, per molto tempo almeno, un monumento che dia pubblico indizio della sua venerazione per l'Eros di Caprera. Ci vollero gli argani per raccogliere insieme pochi cittadini che formassero un Comitato; ci vollero sforzi immensi per mettere insieme 15 o 16 mila lire, da cui 10 mila votate dalla provincia: ed argani e sforzi non bastano ora a scuotere il Comitato predetto dal suo letargo.

Che vi pare? domanda il *Giorno*. Di tali confessioni radicali che bene tenne conto. Simile linguaggio tenuto dagli organi della democrazia italiana è abbastanza chiaro, esso ci assicura che l'entusiasmo tanto decantato per Garibaldi sia spesso una fandonia od al più un lavoro di argani e di sforzi immensi.

Che bella spontaneità!

## ESTERO

### Francia

Molti cattolici hanno unita una petizione al Cardinale Guibert, Arcivescovo di Parigi, allo scopo di ottenere dalla Santa Sede che San Vincenzo de' Paoli sia dichiarato Patrono di tutte le opere di carità come San Tommaso d'Aquino è stato proclamato Patrono dell'insegnamento cattolico. Questa proposta, come assicura l'*Univers*, è stata favorevolmente accolta dall'Eminentissimo Arcivescovo, il quale ha deciso

d'invitare i suoi colleghi nell'episcopato ad unirsi con lui per la dimanda a farsi alla Santa Sede.

## DIARIO SACRO

Sabato 12 maggio

Ss. Nereo e Co. mm.

Vigilia di stretto magro

### Effemeridi storiche del Friuli

12 maggio 1175 — Il patriarca Vol-darico privilegia il monastero delle benedettine di Cividale.

## Cose di Casa e Varietà

**I fatti di S. Giorgio.** Riceviamo la seguente:

On. signor Direttore,

Nel giornale *La Patria del Friuli* di ieri, 10 maggio, mi venne fatto leggere un articolo intitolato «*Scene medioevali*» in cui si narra un fatto avvenuto in questa Parrocchia di S. Giorgio. Pare impossibile che quando si tratta di preti certa gente mai o quasi mai abbia a dire il vero, ma sempre abbia da adulterare i fatti, sempre cercar di aggravare chi desidera l'ordine, la pace e procura di mantenerla.

Fatto tutto le ricerche che mi furono possibili per scoprire il vero, perché io non mi trovavo sul luogo, essendo, per esercizio di ministero fuori di Parrocchia, rilevai che da parecchie ore alcuni studenti si portavano alla chiesa con tutt'altra intenzione che di onorare Iddio, ma per ridere, ciarlare, stropicciare i piedi, girolare, amicar questa o tal altra giovine. Martedì sera un contadino a due di questi giovinotti richiamò l'obbligo di contenersi in chiesa con quel modo che richiede la casa del Signore. Ed essi risposero: «Oggi è libertà, e si può fare ciò che si vuole». Bella libertà! Intesa veramente a dovere! Il contadino con abbastanza buon senso, replicò che se volevano far baccano andassero nelle piazze, nelle strade, ma in chiesa no. E quelli vedendo che la cosa poteva farsi brutta, prudentemente se n'andarono. Subito dopo un prete disse, appunto a quel contadino, di star attento che non avvisassero disordini e che lo avvertisse per ricorrere alle autorità. Credo che si abbia tutto il diritto almeno in chiesa di stare in pace. Mercoledì sera nessun prete aprì bocca. Gli studenti vennero in chiesa più numerosi, e alcuni contadini accortisi non fecero altro che prendersi in mezzo, o circondarli con tutta calma, per impedire entro il recinto del tempio certi scandali sconvolgenti dovunque e tanto più in chiesa. Uno studente accortosi del tiro se la svignò, gli altri stettero fermi, poi uscirono di chiesa e sulla strada che la fronteggia s'indagano i contadini, mostrando anche, mi si disse, dei coltelli. Un contadino diede ad uno di questi eroi degli schiaffi, un altro e lo stesso fuggendo cadde a terra e si fece sangue. Ecco i fatti che mi fu dato di rilevare.

In seguito a questi fatti nelle ore anti meridiane di ieri ormai correva voce che gli studenti od altri che fossero, si davano la parola d'ordine per una dimostrazione durante la funzione della sera nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio, per cui i parrochiani del suburbio si consigliarono colio scrivente se fosse stato opportuno il riferire ogni cosa alla autorità di Pubblica Sicurezza. Tentai di pacificarli, di esortarli a desistere da qualsiasi mozione, assumendomi io stesso di fare le pratiche necessarie presso le autorità per tutelare i diritti dei Parrocchiani nell'esercizio delle pratiche religiose. All'ora concertata gli studenti capitarono in buon numero e alcuni entrarono in chiesa, ma il Brigadiere delle guardie, mi si disse almeno, ne chiamò fuori alcuni e cosa loro abbia detto non so; ma il fatto si è che limitò la funzione, uscirono di chiesa e si schierarono di fronte al tempio ben provveduti di sassi e si dice anche che taluno lasciava vedere qualche luccicante coltello, o giungesi a dire che non manassero le rivoltelle.

Vi ebbe del chinoso, dei fischii, delle urla, donne spaventate; ad una delle quali, che trovai in istato interessante, non si sanno prevedere le conseguenze dello spavento. Le minacce speciali parvero dirette contro le persone del clero, e forse questo era un effetto dell'articolo della *Patria del Friuli* che con troppa leggerezza accusò un prete come causa del disordine. Tanto è vero che persona assennata amante dell'

ordine si fece premura di recarsi dai sacerdoti e di pregarli a non volere si tosto uscire di chiesa per non cimentare la propria vita. Il Parroco coi suoi cooperatori in questo triste emergenza ha il merito di avere fatto sì che s'intrattenessero al loro focolare i parrochiani del suburbio, e fu una vera provvidenza poiché la presenza di quei robusti agricoltori tanto attaccati al loro tempio avrebbe forse dato luogo a disordini, le cui conseguenze, chi giudica le cose spassionatamente e secondo giustizia, si sarebbero dovute addossare non al provocati, ma ai provocatori. Il contegno dei parrochiani fu dignitoso e solleciti delle persone del clero e della sicurezza del tempio lasciarono che i dimostranti sbrattassero e n'lassero inenamente. Del resto l'Autorità che aveva i suoi vigili rappresentati saprà meglio di me da qual parte stia la ragione e il diritto.

Limitato l'esercizio del culto pressoché nel recinto del tempio, come cattolici abbiamo diritto di essere liberi, come ottidati di essere difesi. Il clero della Parrocchia di S. Giorgio niente di meglio desidera se non che sia fatta la luce e questa risplendendo, conosceranno i pubblici poteri che non è il clero che provoca, non i cattolici che insultano sibbene certi giovinotti i quali in queste ore del mese di Maggio pare si siano concertati di fare eroicamente ostentazione d'incorridibilità e di indegno portamento non solamente a S. Giorgio, ma in altre chiese ancora. Libera è l'entrata nel santo tempio del Signore, però a condizione di starvi col dovuto rispetto, che se questo non può derivare in certuni da un religioso sentimento almeno lo si faccia derivare da quella civiltà che tanto si decanta. Se il rabbino degli ebrei e il ministro protestante possono liberamente passeggiare per le pubbliche vie senza essere ricoperti d'insulti, giustizia vuole che anche il sacerdote cattolico goda i medesimi diritti.

Sarebbe desiderabile che il giornalismo che la pretende a serio prima di dar posto ad avventate riferite che compromettono persone onorate, innocenti cittadini e buoni sudditi esaminasse le cose e non dimenticasse ciò che sta scritto nelle decretali di Giustiniano che nessuno può essere esposto alla condanna della pubblica opinione se prima non è comprovata la colpa come pur troppo avvenne per questi od altri fatti che riguardano i miei parrochiani.

Ciò che poi fu non poca meraviglia agli si è il vedere l'Autorità pubblica e certi uomini che si credono seri, ad un articolo di giornale commuoversi, prestarvi ciecamente fede, condannare, senza che venga loro nemmeno il dubbio che l'articolo stesso possa essere il prodotto di una bassa vendetta, di una sciocca animosità, di bile profetista, di un capriccio, di una passione non soddisfatta.

Lieto se per amore di verità la S. V. vorrà accogliere questa relazione gli rendo grazie e spero che anche gli altri giornali vorranno pubblicarla.

IL PARROCO.

**Decisamente il "Giornale di Udine"**, non vuole smentire la fama procacciata di *ciò che dove colano ed hanno ricetto tutte le lordure della città e provincia* come su per giù ebbe a definirlo non ha molto un periodico cittadino.

Infatti nel numero d'oggi a proposito dei fatti di S. Giorgio pubblica un articolo che a chiunque il quale non sia giunto al grado di pervertimento intellettuale e morale del *Giornale*, ma abbia una dramma sola di buon senso ed animo bonnato, deve, leggendolo, muovere lo stomaco ed eccitare il disprezzo.

Il *Giornale di Udine* parlando degli studenti che contro ogni legge e convenienza sociale e civile vanno a disturbare pacifici cittadini mentre se ne stanno raccolti in chiesa, non sa far altro che congratularsi seco loro se si sentono liberi pensatori e fors'anco sarebbe disposto ad encomiarli per le azioni da essi commesse e che da tutti si deplorano, se fossero state più serie e meno teatrali. Come pretendere che la gioventù cresca morigerata, rispettosa, amante dell'ordine quando da un vecchio che per l'ufficio suo dovrebbe illuminare ed educare si vede porti tali eccitamenti?

Ma lasciamo queste ed altre empietà e triviali insulti che il *Giornale di Udine* in omaggio al libero pensiero scaglia contro chi è a volte mostrarsi credente, e piuttosto riproduciamo un altro articolo che il *Giornale di Udine* pubblica alcune righe più sotto; l'articolo è questo:

«**Dove si va?** Nella decorsa notte tal Bid. A. di anni 23, di Via Oisio, dopo di

avere maltrattato la propria madre, la cacciava di casa, di guida che dovette intervenire la Forza, per comporre la cosa. *Coi principii, ond'è animata la crescente generazione c'è da dubitare davvero delle speranze della patria.*»

Occorrono altri commenti per dimostrare l'inconsequenza la contraddizione in cui cade il *Giornale di Udine* per aver voluto poco prima dare sfogo alla sua bile anticlericale?

**Da Tolmezzo** ci si scrive:

Gloria sono, parlando io dei progredi di difesa della strada nazionale Caneva-Villa Santina stigmatizzava l'opinione di quegli ingegneri partigiani di eggettato di sassi. Tale frase per molti è stata enigmatica. Son dunque debitore di una spiegazione.

Gettata di sassi tecnicamente significa accumulare alla rinfusa delle pietre più o meno grosse alla sponda di un fiume ove minaccia corruzione.

Nel caso poi di difendere la strada sud-detta dalle corrosioni del Tagliamento *gettata di sassi* significa gettata di denaro, gettata di buon senso, gettata di cognizioni pratiche della forza dei nostri torrenti, gettata di solidi studi, gettata di giustizia per i poveri abitanti di Caneva.

Bisognava ossuar oggi il Tagliamento, un po' grosso per un acquazzone, rientrar nella campagna di Caneva ad aumentare la desolazione del 23 ottobre decorato.

Scommetto che ora gli ingegneri che studiano stranamente quelle difese stanno inondando le viscere di aromatico caffè, riservandosi poi di venir a studiar i nostri bisogni, le nostre difese, la forza di queste acque a ciel sereno e nello stato più normale del Tagliamento!

Intanto che gli ingegneri studiano, le acque devastano: meno studi, e più scienza e buon senso e più provvidenza. Gli ingegneri studiano da mesi e mesi e intanto *dum Romae consilium Saguntum perit*. La pioggia cade a secchi e l'acqua cresce: la circolazione della strada verso il Canal di Gorto e di Ampezzo è minacciata. E noi abbiamo il conforto che gli ingegneri studiano col risultato di pareri contrari aumento delle nostre pene e dei nostri, Jani e dimostrazione dell'insipienza degli studenti.

**Atti della Deputazione provinciale di Udine.**

Seduta del giorno 7 maggio 1883.

La Deputazione provinciale nella odierna seduta autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione della Scuola agricola di Pezzuolo lire 1500, quale sussidio provinciale per l'anno scolastico 1882-1883.

— Al sig. Tomadini Andrea, L. 518.15 per articoli di vestiario uniforme forniti ad alcune guardie boschive della Provincia.

— Ad alcuni Comuni lire 116.90 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui.

— Alla Direzione dell'Ospedale civile di Feltrina di R. 247.50 in banconote an. a saldo spese di cura del manico Lovisa Michela di Gavasso Nuovo.

— Alla Direzione dell'Ospedale civile di Venezia di L. 91.84 per dozzine di una mentecatta da 1 gennaio a tutto 25 febbraio 1883.

Vennero inoltre trattati altri 56 affari dei quali: 18 di ordinaria amministrazione della Provincia, 19 di tutela dei Comuni, 3 interessanti le opere pie, e 16 di liste elettorali amministrative; in complesso numero 61.

Il deputato provinciale

F. MANGILI

Il Segretario

Sebenico.

Un fiore sopra una tomba.

«Morte bella parca in suo sembiante.»

PETRARCA.

**Anna Marchioli**

Nata a former l'angelica farfalla.

ha lasciato la terra dei nubi e degli abili — per quella degli eterni azzurri e dei rosei ideali.

A 25 anni, nell'età più dolce e florida

Bella siccome un cherubino che ascende Colle panno d'argento in faccia al sol è volata a godere gli ineffabili misteri — le sonni armonie dello sfere in mondi ingiglieri.

Essa è volata nello splendore — nella verità — nella realtà — nella ricompensa. Ella se n'è andata: giovinezza verso l'eternità — bellezza verso l'ideale, speranza

verso la certezza — amore verso l'infinito — spirito verso Iddio.

Vergine ed angelo — grazia e candore — genio e palpito — celestemente amò:

E come innamorato fiordaliso  
Che sul calice suo languisce e muore  
Trascolorò, spirando in un sorriso.

**Anna Marchioli**

Era bella, era santa, era pietosa.  
E sul suo fronte risplendeva la vita:  
Era mita, era forte e generosa  
Grande nel duolo e nella lotta ardita.

**Anna Marchioli** — candida rosa di maggio — viola del pensiero — giglio dello convalli — poetica bellezza bionda — era simbolo affettuoso di grazie — arena delle nobili cose — delle idee generose — della virtù il culto e l'amore.

Tabe spietata la strazio — la consunse; pudico affetto l'affannò e l'esiliosse.

Amiche pietose — giovinette gentili — alla cara memoria di **Anna Marchioli** per:

Quello indistinto fascino d'amore  
Che accorre per le fibre a le fantasie,  
Per i calami del fiore,  
E forse per le stelle,

spargete una lagrima — deponete sul suo marmo un fiore.

Alla madre, alle sorelle, ai congiunti l'assicurazione che il loro duolo è nostro amarissimo pianto.

Udine maggio 1883.

F. OLIVO.

## Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

10 maggio 1883.

**Grani.** Causa la pioggia il mercato trascorse debolmente. Nel granotarco i prezzi si mantennero stazionari, e furono i seguenti: 12.40, 12.50, 12.75, 12.90, 13.12, 13.25, 13.50, 14.

**Foraggi e Combustibili** nulla.

## TELEGRAMMI

**Besanoon 9** — Arvenne una esplosione nell'edificio di disfacimento delle cartucce. 5 morti o feriti gravemente. Il ministro della guerra ha inviato soccorsi.

**Perugia 10** — Processo di Filetto: Misericordia, Casadio Vincenzo, Parmigiani Antonio, Carlando furono assolti; furono condannati: Morigi Giuseppe, Padovani, Strocchi, Minardi ai lavori forzati in vita; Piccini ai lavori forzati per 20 anni; Baroni ai lavori per 20 anni; Bandini, Ragusa, Chiapponi, Casadio Luigi ai lavori per anni 10; Morigi Domenico, Casadio Ernesto a 10 anni di reclusione.

La sentenza fu pronunciata alle ore 5. Il verdetto accordò le attenuanti a tutti gli accusati affermati colpevoli.

**Northampton 10** — Bradlaugh parlando agli elettori promise che si sforzerebbe di sedere ai Comuni (*ovazioni*).

**Parigi 10** — Ieri alla sala Herz ebbe luogo una seconda assemblea generale dei cattolici. La presidenza fu affidata all'arcivescovo di Larissa. Chesnelong pronunciò un applaudito discorso d'apertura.

**Nuova York 10** — Il console inglese ricevette lettere minatorie.

**Panama 10** — I rappresentanti dello Stato d'Equatore entrarono nella Banca dell'Equatore a Guayaquil, malgrado le proteste dei consoli, dei comandanti delle navi inglesi ed italiane ed impadronironsi della cassa. Gli insorti trovarsi in vicinanza della città.

**Dubino 10** — Brady verrà giustiziato lunedì, benché sia giorno di festa. La maggioranza della popolazione si asterrà da divertimenti per esprimerli simpatia.

**Parigi 10** — Il *Temps* ha da Vienna: Sembra che la Russia si adopera attivamente a provocare fra la Grecia e il Montenegro, la Bulgaria e la Rumania una lega difensiva contro l'espansione della politica economica dell'Austria in Oriente.

**Berlino 10** — Contrariamente alla voce corsa, Bismark sta meglio, sebbene sia sempre travagliato dai suoi dolori nevralgici.

L'ufficiosissima *Provenzial Correspondenz* dichiara che sono responsabili i Liberi Nazionali della vittoria dei progressisti, come pure lo sarebbero se il risultato finale della discussione del bilancio biennale riuscisse contrario al Messaggio Imperiale.

Carlo Moro gerente responsabile.



**ORARIO**  
della Ferrovia di Udine  
**ARRIVI**  
da ore 9.27 ant. accell.  
TRIESTE ore 1.05 pom. om.  
ore 8.05 pom. id.  
ore 1.11 ant. misto  
da ore 7.37 ant. diretto  
ore 9.55 ant. om.  
VENZIA ore 8.58 pom. accell.  
ore 8.26 pom. om.  
ore 2.31 ant. misto  
ore 4.55 ant. om.  
ore 9.10 ant. id.  
2a ore 4.15 pom. id.  
PONTREBA ore 7.49 pom. id.  
ore 8.18 pom. diretto

**PARTENZE**  
per ore 7.54 ant. om.  
TRIESTE ore 8.04 pom. accell.  
ore 8.26 pom. id.  
ore 2.55 ant. misto  
ore 5.10 ant. om.  
per ore 9.55 ant. accell.  
VENZIA ore 4.45 pom. om.  
ore 8.26 pom. diretto  
ore 1.43 ant. misto  
ore 6.11 ant. om.  
ore 7.47 ant. diretto  
per ore 10.35 ant. om.  
PONTREBA ore 8.20 pom. id.  
ore 9.05 pom. id.

**FARMACIA C. CASSANI**  
**BOLOGNA**  
**Liquore Odontalgico**  
corroborante la gengiva e presertivo contro la carie dei denti.  
Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.  
Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.  
Coll'aggiunta di 50 cent. al spedire con pacco postale.

**PER COMMERCianti**  
1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.  
1000 sopraccoperto color, conerogno con intestazione, L. 10.  
Spedite commissioni alla tipografia del Patria editrice.

**INCHIOSTRO INDELEBILE**  
Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolorisce col bucato né si scolorisce con qualsiasi processo chimico.  
La boccetta L. 1.  
Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.  
Coll'aggiunta di 50 cent. al spedire franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

**SCOLORINA**  
Nuovo ritrovato infallibile per far apparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza alcuna puntellatura il colore e lo spessore della carta.  
Il flacon Lire 1.20  
Venduto presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.  
Coll'aggiunta di 50 cent. al spedire franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

**Osservazioni Meteorologiche**  
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.  
10 maggio 1893

|                                                              |         |                    |         |
|--------------------------------------------------------------|---------|--------------------|---------|
| Barometro ridotto a 0° altimetro 116.01 sul livello del mare | 748.6   | 746.5              | 747.2   |
| Umidità relativa                                             | 86      | 79                 | 95      |
| Stato del Cielo                                              | coperto | coperto            | piovoso |
| Acqua cadente                                                | 4.2     | goccie             | 9.0     |
| Vento (direzione)                                            | S       | S                  | S.E.    |
| velocità chilometri                                          | 4       | 11                 | 2       |
| Termometro centigrado                                        | 15.3    | 16.2               | 13.5    |
| Temperatura massima minima                                   | 30.4    | Temperatura minima | 11.2    |
|                                                              |         | all'aperto         | 9.5     |

**BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA**  
Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori reumatici, doglie reumatiche, dolori articolari, per lussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividi, per male di fegato, per le emorroidi, a per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.  
Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primario autorità medica scientifica ne attestano la sua bontà e potenza.  
Si vende in tutto la primario Farmacia d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'indovino a la spedizione gratis a domicilio.  
Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.  
Questo Balsamo della Divina Provvidenza è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia sia e sesso.  
Deposito in Venezia presso l'Agenzia Longega S. Salvatore; Farmacia Zampironi S. Moisé; dal sig. Lodovico Diena al ponte dei Barattieri; alla farmacia C. Bioner alla Croce di Malta; A. Pileri farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e Ancillo campo S. Luca - in Verona, Giannetto della Chiara.  
Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

**AVVISO**  
Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricche eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati. - Presso la tipografia Patronato.

**Farina Lattea H. NESTLE**  
ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI  
GRAN PREMIO D'ONORE  
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878  
Medaglie d'oro a diverse Esposizioni. Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.  
(Marche di Fabbrica).  
La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza od alla mancanza del latte materno e facilita lo allattare.  
Per evitare le contraffazioni esigete che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLE, (VEVEY, Svizzera).  
Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

**UN BUON FERNET**  
PER LE FAMIGLIE  
si ottiene dalla POLVERE AROMATICA FENET preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.  
In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Franca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico; non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.  
La dose per 5 litri coll'istruzione costa sole L. 2. - coll'aggiunta di cent. 50 al spedire col mezzo dei pacchi ritagliandosi all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

**POLVERE AROMATICA**  
VERMOUTH CHINATO  
Con poco spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth meditando questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 3 litri L. 1, 2/3, per 25 litri L. 2.  
Si vende all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano. Coll'aggiunta di 50 centesimi al spedire col servizio dei pacchi postali.

**IL TRAFORATORE ITALIANO**  
GIORNALE SETTIMANALE DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI INVENTATI E DISEGNATI DA MIGLIORI ARTISTI ITALIANI PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.  
Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.  
Si pubblica nelle edizioni italiane, francesi, tedesche, e nella spagnuola.  
Abbonamento, franco di porto descrivibile da qualsiasi tempo dell'anno  
Italia L. 11.00  
Estero (unione postale) Fr. 12.00  
Dono agli abbonati  
Un bellissimo disegno di castello rotondo; la più grande novità di traforo.  
Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chi ne fa richiesta.

**SPIRITO DI MELISSA**  
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI  
La virtù di questo spirito contro l'apoplezia nervosa, la debolezza di nervi, lo sciopio, gli svenimenti, il letargo, la nochia, il vomito, le costrizioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.  
La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino spirito di melissa.  
Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in corallo che chiude le bottiglie recchi lo stemma dei Carmelitani.  
Il vero e genuino spirito di melissa dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0.60 alla bottiglia.

**DE BLANCARD**  
Queste PILLOLE s'impiegano contro le Affezioni scrofolose, la Povertà di Sangue, la Debolezza di Temperamento, l'Anemia, ecc., ecc.  
N. B. - Esigete la nostra firma qui annessa, applicata di una etichetta verde.  
SI DIFFIDI  
DALLE CONTRAFFAZIONI

**BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA**  
Profumo soavissimo per il fazzo letto e gli abiti  
DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA  
preparato da SOTTOCASA Profumiere  
FONITORE BREVETTATO  
DELLE  
RIC. Corti d'Italia e di Portogallo  
FARMACIO  
alle Esposizioni Industriali di Milano  
1871 e 1881  
Questo Bouquet gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non invecchia mai meno il fazzoletto.  
Flacone L. 2.50 e L. 5.  
Si vende presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

**CROMOTRICOSINA**  
PER LE CALVIZIE E CANIZIE  
Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

**POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO**  
Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i denti spacciati, i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tallo spiacente stato, procuratevi la Polvere dentifricia di corallo, articolo di tutta confidenza, l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, la pedice la carie e tutte le altre malattie della bocca. Colla Polvere di corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, costerà L. 80.  
Vendesi all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano, Udine. Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

**ACQUA DELL'EREMITA**  
Infallibile per la distruzione delle elmidi. Molti furono finora curati e si liquidi e le polveri a tal uso inventate, ma con tutte le barriere una che era effatta ed accolta tutti insulti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanza nociva, si è riusciti a tanto, che, una volta usata, subito le elmidi e loro uova si dissolvono e per sempre si ne restano puliti quei tessuti che di altri si cui si accingevano quest'acqua.  
Il flacone cent. 80.  
Si vende all'ufficio annunzi del giornale di Città Italiana, Udine, via Gorgi N. 28.

**di fatica e di risparmio di tempo**  
Riparmino di tempo

**QUIRINE**  
Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo la cuole un tangibile brillante impareggiabile per lucidare le scarpe senza usare lo spazzolo, ma solo una piccola spugna munita di ogni bottiglia. Si ottiene pure una lucidezza insuperabile aderendo alla Quirina per le cinture, le fodere delle scabbie, le visiere dei Kapi i Zaini, i Sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.  
La Quirina non contenendo alcun acido, non brucia il cuoio anzi lo conserva e lo rimbombisce. Coll'uso della Quirina si evitano d'insudiciarsi i pantaloni, come pure lo Signore non maccheranno più le vesti di nero.  
La bottiglia che serve per più mesi L. 1.50.  
Deposito presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano. Aggiungendo 50 centesimi al spedire per posta.

**Polvere Insetticida perfezionata**  
Invenzione alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimeli, pulci, scarafaggi, formiche, vari altri dotti piante, mosche, tarli ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. - Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.  
Trovate in vendita all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Udine Via Gorgi N. 28.

**POLVERE ENANTICA**  
Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2.20.  
Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo cent. 50 al spedire col mezzo dei pacchi postali.

**ESSENZA DI COCA CHINATA**  
La Coca Boliviana vera, unita alla China Callana, preparata scrupolosamente e secondo la regola di arte in un Elisir, e reamato lo stomaco più efficace che si possa prendere da chi soffre Acconzio di Stomaco, Anorexia, affezioni di digestione, inappetenza, e soprattutto da mal essere causato da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Adinamia, questo sovrano Elisir e il farmaco che solo può annullare la contrattazione di detti mali.  
Due cucchiaini di detto Elisir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e meno per i ragazzini.  
E' un'Essenza questa che si raccomanda da 40 al Pubblico.  
Prezzo della bottiglia L. 2.50.  
Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi N. 28 - Coll'aggiunta di 50 cent. al spedire con pacco postale.